Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | **Roma — Lunedì, 25 marzo** | **Numero 71**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 19: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna e
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere **sempre aumentato della** somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 19 ottobre 1915, n. 1519).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 334. **Decreto Luogotenenziale 14 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro per l'istruzione pubblica, sono apportate variazioni al numero dei capi di Istituto e degli insegnanti delle RR. scuole tecniche, stabilito col decreto Luogotenenziale 30 gennaio 1916, n. 251, e variato con successivi decreti Luogotenenziali.

N. 326. **Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune Gardone V. Trompia (Brescia), di applicare dal 1° gennaio 1916 al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra la tassa di esercizio col limite massimo di L. 2000.

N. 327. **Decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro delle finanze, è data facoltà al comune di Ferno (Milano), di applicare dal 1° gennaio 1917, al 31 dicembre dell'anno in cui cesserà la guerra la tassa di esercizio col limite massimo di L. 1000.

N. 328. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Moltrasio (Como), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in lire 4025,42, è elevato a L. 5575,42, dal 1° ottobre 1917.

N. 329. **Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918**, col quale, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Terzo (Alessandria), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art 17 della legge 4 giugno 1911, n. 487, già approvato in lire 1496,98 è elevato a L. 1655,98, dal 1° ottobre 1917.

N. 330. Decreto Luogotenenziale 17 gennaio 1918, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Bisenti (Teramo), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, num. 487, già approvato in L. 2996,57, è elevato a L. 3146,57, dal 1° ottobre 1917.

N. 331. Decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1918, col quale, sulla proposta del ministro della istruzione pubblica, il contributo scolastico che il comune di Vinadio (Cuneo), deve annualmente versare alla tesoreria dello Stato, a norma dell'art. 17 della legge 4 giugno 1911, num. 487, già approvato in L. 5988,82, è elevato a L. 6306,82, dal 1° luglio 1918.

N. 336. Decreto Luogotenenziale 7 marzo 1918, col quale sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, è approvato il nuovo testo di statuto del Sindacato obbligatorio marittimo meridionale per l'assicurazione degli infortuni sul lavoro della gente di mare, con sede in Napoli, in sostituzione di quello approvato col R. decreto 14 dicembre 1905, n. 655.

N. 337. Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, l'Istituto « Ignazio Ottaviano » per le case popolari, con sede in Ragusa Inferiore (Siracusa), è eretto in ente morale, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 338. Decreto Luogotenenziale 24 febbraio 1918, col quale sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, i corsi diurni dell'Istituto professionale operaio di Torino, già riconosciuti, ai sensi e per gli effetti del regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, i primi tre come scuola professionale di 1° grado, e gli altri quattro come scuola di 2° grado, sezione meccanici elettricisti, sono posti alla diretta dipendenza del Ministero stesso, sotto la denominazione di R. scuola industriale di Torino (1° e 2° grado).

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 17 febbraio 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Trasacco (Aquila).*

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Trasacco, che, in seguito al disastro tellurico del gennaio 1915, era stata assunta dal Regio commissario pel circondario a mezzo di un delegato speciale dopo quasi un anno di gestione straordinaria venne riconsegnata alla rappresentanza elettiva.

Dissensi che non tardarono a manifestarsi in seno al Consiglio, ne resero però impossibile ben presto il regolare funzionamento.

In seguito ad un voto di sfiducia il sindaco rinunciava alla carica, e alle sue dimissioni tenevano dietro, a breve distanza di tempo, quelle di dodici consiglieri; e poichè altri 2 erano morti e 4 richiamati in servizio militare, la rappresentanza elettiva si trovò ridotta a 2 componenti soltanto e quindi nella impossibilità di riunirsi e deliberare.

In tale stato di cose il sottoprefetto di Avezzano dovette, con provvedimento del 10 agosto 1918, riassumere la gestione del Comune a mezzo di un suo delegato.

Non potendosi però nelle eccezionali contingenze del momento procedere alla convocazione dei comizi elettorali per la ricostituzione della rappresentanza ordinaria ed essendo opportuno che dal regime di eccezione previsto dalla legislazione, emanata in dipendenza del terremoto, il Comune sia ricondotto a quello normale, stabilito dalla legge comunale e provinciale, è necessario che si provveda al formale scioglimento del Consiglio per convertire in R. commissario il delegato speciale.

A ciò provvede, su conforme parere del Consiglio di Stato espresso nell'adunanza dell'11 febbraio 1917, l'unito schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Trasacco, in provincia di Aquila, è sciolto.

Art. 2.

Il signor cav. avv. Antonio Retico è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 17 febbraio 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 3 marzo 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Andria (Bari).*

ALTEZZA!

L'azione dell'Amministrazione comunale di Andria ha da tempo richiamato la speciale attenzione dell'autorità governativa. Due inchieste, la prima disposta dal prefetto sullo scorcio del 1915, la seconda nel 1916 dal Ministero, ponevano già in luce gravi irregolarità e manchevolezze in tutti i servizi di detto Comune, nonchè una situazione finanziaria gravissima.

Non ostante la gravità degli accertamenti, non parve tuttavia di adottare allora eccezionali provvedimenti a carico di detta amministrazione, nella fiducia che, in seguito alle contestazioni ed ai richiami rivoltile, avrebbe atteso essa stessa a riparare alle deficienze riscontrate dai funzionari inquirenti. L'amministrazione però non corrispose a tale fiducia; ma persistendo nei suoi deplorevoli sistemi, aggravò anzi la situazione finanziaria e moltiplicò gli abusi rilevantisi in frequenti atti di favoritismo, sprezzando qualsiasi provvedimento e monito dell'autorità superiore.

Ancor più deplorevole e preoccupante, specie per le ripercussioni che potrebbe risentirne l'ordine pubblico, si rivelò poi l'azione degli organi municipali nei riguardi dei servizi di approvvigionamento.

Anzichè cercare di superare le gravi difficoltà del momento, disciplinando i consumi col rigore imposto dalle scarse disponibilità attuali, l'Amministrazione parve piuttosto proporsi di aumentarle, trascurando l'osservanza delle disposizioni emanate in proposito, tollerando abusi, sperperi ed accaparramenti, sì da esporre gran parte della popolazione a gravi privazioni e da costringerla a rivolgersi ad ingordi speculatori pagando prezzi notevolmente superiori al calmiere.

Tale stato di cose, la cui responsabilità risale esclusivamente alle autorità municipali, ha diffuso tra la cittadinanza un vivo malcontento; e poichè, dopo la esperienza del passato, sarebbe illusorio quanto pericoloso fare ancora assegnamento sull'Amministrazione, nel seno stesso della quale vanno d'altronde manifestandosi seri dissensi, si ravvisa l'urgente necessità, precipuamente per ragioni di ordine pubblico, di far luogo allo scioglimento del Consiglio comunale ed alla conseguente nomina di un R. commissario.

Al che, sul conforme parere reso dal Consiglio di Stato in adunanza 10 dicembre scorso, provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla augusta firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Andria, in provincia di Bari, è sciolto.

Art. 2.

Il signor rag. cav. Giovanni Cafiero è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 3 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato con R. decreto del 28 aprile 1910, n. 204;

Veduto l'art. 9 della legge 10 agosto 1893, n. 449, riprodotto nell'art. 4 del testo unico delle leggi succitate;

Veduto l'allegato *N* all'art. 26 della legge 8 agosto 1895, n. 486, e l'art. 108 del testo unico predetto;

Veduto il R. decreto 1° agosto 1913, n. 996, che proroga fino al 31 dicembre 1923 la facoltà concessa coll'art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449, agli Istituti di emissione di emettere biglietti di Banca od altri titoli equivalenti;

Veduta la deliberazione 25 febbraio 1918 del Consiglio superiore della Banca d'Italia, riguardante i distintivi e le caratteristiche del nuovo biglietto da L. 500 della Banca stessa;

Veduta la domanda della Direzione generale della Banca predetta in data 7 marzo 1918, n. 20777, in relazione alla citata deliberazione;

Determina:

Art. 1.

I biglietti di nuovo tipo da lire cinquecento della Banca d'Italia, da emettersi ai termini dell'art. 4 della legge sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca (testo unico approvato con R. decreto 28 aprile 1910, n. 204), avranno i distintivi ed i segni caratteristici qui appresso indicati:

Il biglietto da L. 500 di nuovo tipo, della Banca d'Italia è stampato in cromo tipografia su carta bianca, filigranata in pasta, col medaglione rappresentante il profilo della testa di Leonardo da Vinci, coperta dal suo caratteristico berretto. La filigrana, in relazione al disegno generale del biglietto, risulta a sinistra del riguardante (sul recto) ed a destra (sul verso).

RECTO. Le dimensioni del disegno del recto sono di mm. 186 in lunghezza e di mm. 101 in altezza, oltre ad un orlo bianco di alcuni mm. sui quattro lati.

Il disegno si compone di un riquadro in tinta grigia che, agli angoli, su ciascun lato, contiene la cifra - 500 - e che all'esterno è decorato da spizzettatura doppia con sottofoglie in giallognolo. Questo riquadro rinchiude un festone recto, formato di covoncini in giallognolo legati da doppi nastri rosei annodati alle due estremità.

Sovrapposta al riquadro, poggia una corona di forma elissoidale, composta da un festone a colori naturali di melograni e foglie, legati da largo nastro bianco ombreggiato, che l'avvolge fino a congiungersi in un nodo al disopra del cartello delle comminatorie.

Questa corona è interrotta, a sinistra dal cerchio racchiudente la filigrana e, a destra, da una grande figura muliebre, rappresentante una mietitrice seduta su covoni, che stringe un covone col braccio sinistro e la falcetta con la mano destra.

Sulla metà inferiore della corona è sovrapposto il medaglione del contrassegno di Stato, in vermiglione, raffigurante la testa d'Italia.

Nell'interno della corona il fondo policromo, lillaceo formato da piccoli scomparti geometrici, presenta una grande cifra 500 composta da piccole zone trapezoidali nelle quali è ripetuta la cifra medesima collegate fra loro da fibbie con fondo bleastro, aventi dal centro una gemma circolare.

In tre linee, sopra al fondo ed alla grande cifra, sta la leggenda in caratteri romani lapidari:

BANCA D'ITALIA
LIRE CINQUECENTO
pagabili a vista al portatore

I caratteri delle prime due linee sono in giallo similoro, quelli della terza, in bleastro; al disotto della leggenda sono riportate le firme del direttore generale e del cassiere, in nero.

La filigrana è incorniciata da una fascia con treccia, a chiaro scuro giallastro, adornata al centro da bottoncini.

Il cartello delle comminatorie, che è semplice nella parte superiore, alle due estremità si avvolge al festone e nella parte inferiore presenta quattro cartocci rivolti verso il centro a due a due. Esso racchiude, su quattro linee in caratteri romani, la seguente scritta:

La legge punisce
i fabbricatori di biglietti falsi
o chi riconosciutane la falsità
li rimette in circolazione.

Le indicazioni dei decreti sono poste sul lato verticale a sinistra e stampate sul margine in bianco.

Le indicazioni, impresse in nero, della serie e del numero progressivo del biglietto, si trovano ripetute superiormente ed inferiormente, alternandosi a destra e a sinistra, sul festone formato da covoncini.

Nel margine inferiore del riquadro trovasi, a sinistra, la indicazione - G. Capranesi inv. - e a destra - Officina Banca d'Italia Roma.

TERGO. Il disegno, che misura mm. 187 per 102 presenta una cornice smussata a curva sugli angoli, su ciascuno dei quali è posta una conchiglia.

A metà dei due lati in lunghezza, questa cornice si interrompe

e si piega a formare due grandi semicerchi nella parte centrale del biglietto. Sul lato in altezza di questa cornice e sul semicerchio, così a destra, come a sinistra, poggiano due cerchi costituiti da fascetta con treccia listellata ai due lati e fermata orizzontalmente da due legature ornate; quello di destra racchiude la filigrana, quello di sinistra lo stemma Sabaudo retto dall'aquila Reale coronata in tinta grigiastra.

La cornice, in viola, contornata da doppia fascetta che attortiglia una perlina, contiene la dicitura - LIRE CINQUECENTO - ripetuta sui lati e interrotta sugli angoli dalla cifra 500.

Nella parte centrale del biglietto è posta una corona di verde lauro che poggia sulla cornice ed è collegata ai cerchi laterali da anelli orlati di cordone perlato, con al centro rosette in similoro. Questa corona fermata nella parte superiore da un anello argenteo cui è sovrapposta una conchiglia contenente una testina di leone, in giallo similoro, è ornata da intrecci di nastri decorati alternantesi colle fermature indicate. In basso è interrotta dal disco portante la leggenda del contrassegno di Stato.

Essa racchiude la riproduzione, in nero, di uno dei gruppi statuari che ornano il palazzo della Banca in Roma, le figure del quale rappresentano la Legge, la Finanza e l'Economia.

A destra, sul margine bianco del biglietto lungo il lato verticale, è stampata la dicitura - (Art. 2 della legge 10 agosto 1893, n. 449).

Art. 2.

Ai descritti biglietti verrà applicato il contrassegno governativo di cui al decreto Ministeriale 30 luglio 1896, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno dello stesso giorno, n. 180.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 marzo 1918.

Il ministro: NITTI.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI NAZIONALI

Ritenuta la necessità di limitare il consumo dei combustibili nazionali;

Visto l'art. 4, ultimo comma del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215;

Decreta:

A datare dal 1° aprile è vietato il riscaldamento, con qualsiasi sistema, degli edifici pubblici e privati, eccettuati gli ospedali e i luoghi di cura e le private abitazioni nelle quali trovansi infermi.

I contravventori saranno puniti a norma dell'art. 7 del decreto Luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1215.

I signori prefetti del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 23 marzo 1918.

Il commissario generale: DE VITO.

L'ALTO COMMISSARIO
per i profughi di guerra

Visto il proprio decreto 19 gennaio 1918 che dà facoltà all'Alto commissario di affidare a commissari speciali l'incarico di vegliare sul trattamento e sulla sistemazione dei profughi appartenenti ai paesi di nazionalità italiana, già occupati dal R. esercito, di promuovere la conoscenza e l'applicazione delle norme vigenti nel Regno a loro favore nei rapporti di diritto privato, come in quelli di diritto pubblico; di informare l'Alto commissario dei loro bisogni individuali e collettivi; di presentare quelle proposte che ritenessero opportune per agevolarne il soggiorno nel Regno;

Decreta:

Art. 1.

Il sig. Coceani Arrigo è nominato commissario speciale, con l'incarico di esercitare nei riguardi dei profughi appartenenti al comune di Joanniz tutte le attribuzioni di cui all'art. 1° del decreto avanti citato.

Art. 2.

Il predetto commissario dovrà stabilire la propria residenza a Firenze, e riceverà un assegno mensile di lire trecento, a decorrere dal 16 marzo 1918.

Roma, 15 marzo 1918.

L'Alto commissario per i profughi di guerra: LUIGI LUZZATTI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

MINISTERO PER LE ARMI E MUNIZIONI

Avviso.

Agli effetti degli articoli 1 e 3 del decreto Luogotenenziale 9 dicembre 1917, n. 1954, è stata concessa l'esonerazione temporanea dal servizio effettivo sotto le armi ai militari appresso indicati:

1. Castelvecchi Guido, nato nell'anno 1895, che disimpegna le funzioni di direttore presso la Società idroelettrica gallicanese con sede in Gallicano, esonerato fino al giorno 10 maggio 1918.

2. Gherardi Corrado, nato nell'anno 1897, che disimpegna le funzioni di direttore presso le aziende agricole riunite Spada-Veralli-Tanari con sede in Bologna, esonerato fino al giorno 21 maggio 1918.

3. Santangelo Giuseppe, nato nell'anno 1897, che disimpegna le funzioni di batteriologo presso la Direzione generale di sanità pubblica con sede in Roma, esonerato fino al giorno 25 maggio 1918.

4. Di Lorenzo Santi, nato nell'anno 1898, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola Di Lorenzo Niccolò, con sede in Gibellina, esonerato fino al giorno 1° maggio 1918.

5. Boccalini Giuseppe, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola Gottarelli Francesco, con sede in Bologna, esonerato fino al giorno 1° maggio 1918.

6. Cottino Michele, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di vice direttore presso la casa Ricovero fanciulli, con sede in Torino, esonerato fino al giorno 10 giugno 1918.

7. Platania Pietro, nato nell'anno 1897, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola propria con sede in Catania, esonerato fino al giorno 15 maggio 1918.

8. Francesco Caputi, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola Costantino Caputi, con sede in Zungoli, esonerato fino al giorno 15 aprile 1918.

9. Giovanni Cerretti, nato nell'anno 1896, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola propria con sede in Montirone, esonerato fino al giorno 25 maggio 1918.

10. Tommei Umberto, nato nell'anno 1895, che disimpegna le funzioni di elettricista presso la Società imprese elettriche di Maremma con sede in Piombino, esonerato fino al 25 maggio 1918.

11. Malacarne Sirio, nato nell'anno 1896, che disimpegna le funzioni di elettricista presso la Società imprese elettriche di Maremma con sede in Piombino, esonerato fino al 25 maggio 1918.

12. Rosida Giacomo, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola propria con sede in Mulazzano, esonerato fino al 25 maggio 1918.

13. Loreto Tommaso, nato nell'anno 1895, che disimpegna le funzioni di direttore presso l'azienda agricola propria con sede in Avola, esonerato fino al 25 maggio 1918.

14. Bambi Firenze, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di conducente presso la S. I. T. A. con sede in Poggibonsi, esonerato fino al 25 marzo 1918.

15. Buonanno Alberto, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico presso la ditta Buonanno, in Solofra, esonerato fino al 10 maggio 1918.

16. Levrone Lorenzo, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di chimico e capo tecnico presso la Società generale « Cirio », in San Giovanni a Teduccio, esonerato fino al 10 maggio 1918.

17. Maggia Federico, nato nell' anno 1893, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico presso lo stabilimento Bona in Cirignano, esonerato fino al 10 maggio 1918.

18. Serra Fortunato, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico presso la Società salvataggi e navigazione in Brindisi, esonerato fino al 10 maggio 1918.

19. Manfredi Alfredo, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di assuntore di trasporti imbarchi militari presso il presidio in Torre Annunziata, esonerato fino al 10 maggio 1918.

20. Ambrosetti Pietro, nato nell'anno 1898, che disimpegna le funzioni di direttore e amministratore per trasporti militari presso la ditta Ambrosetti in Torino, esonerato fino al 10 marzo 1918.

21. Cecchetti Aniceto, nato nell'anno 1893, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico e proprietario dell'impresa Costruzioni hangars omonima presso l'amministrazione militare in Roma, esonerato fino al 10 maggio 1918.

22. Ruella Giuseppe, nato nell'anno 1897, che disimpegna le funzioni di sorvegliante presso la ditta Rivella Bartolomeo in Moncalieri, esonerato fino al 15 marzo 1918.

23. Lancellotti Giuseppe, nato nell'anno 1892, che disimpegna le funzioni di tecnico per la lavorazione della gomma presso la Fabbrica italiana conduttori elettrici « Fice » in Napoli, esonerato fino al 10 maggio 1918.

24. Palombaro Giovanni, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore collaudatore e fornitore di traverse alle ferrovie dello Stato, presso la ditta omonima in Roma, esonerato fino al 10 maggio 1918.

25. Priotti Pietro, nato nell'anno 1896, che disimpegna le funzioni di saldatore elettrico presso la società anonima « Saldature Elettriche Thermos » in Napoli, esonerato fino al 10 maggio 1918.

26. Pelloli Carlo, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico e proprietario della ditta Pelloli, presso la ditta omonima in Milano, esonerato fino al 10 aprile 1918.

27. Martinelli Pasquale, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore amministrativo nel calzaturificio e conceria Sepe, presso la ditta Sepe in Napoli, esonerato fino al 10 maggio 1918.

28. Teotino Alfredo, nato nell'anno 1894, che disimpegna le funzioni di direttore tecnico nel calzaturificio e conceria Sepe, presso la ditta Sepe in Napoli, esonerato fino al 10 maggio 1918.

Militare Cioffi Pietro, della classe 1893, qualificato aggiustatore, appartenente alla Ditta Carrino di Napoli, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Militare Actis-Danà Antonio, della classe 1893-3, qualificato direttore tecnico, appartenente alla Ditta Società anonima Ilsa, industria legname, di Torino, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Militare Paciotti Giuseppe, della classe 1893, qualificato tornitore attrezzista, appartenente alla Ditta officine di Sesto San Giovanni e Valsecchi A., si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Militare Vitali Dandolo, della classe 1894-1, qualificato sotto capo fonderia, appartenente alla Ditta Società elettrosiderurgica di Lodi, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Militare Bassi Dino, della classe 1894, qualificato tornitore aggiustatore, appartenente alla Ditta Bassi e Nanni di Bologna, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Militari Cinelli Mario, della classe 1893, qualificato direttore tecnico e Toscano Filippo, della classe 1893, qualificato aggiustatore attrezzista, appartenenti alla Ditta Mario Cinelli di Roma, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Militare Musella Umberto, della classe 1893, qualificato tornitore, appartenente alla Ditta Esposito e C. di Napoli, si concede una esonerazione fino al 30 aprile 1918.

Sottotenente Minatelli Ferruccio, della classe 1893-3, qualificato assistente tecnico, appartenente alla Ditta Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, di Venezia, si concede una esonerazione fino al 31 maggio 1918.

Per il ministro: SODANI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

AVVISO.

Ai termini dell'art. 1, ultimo comma del R. decreto 22 novembre 1908, n. 693, che approva il testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, si porta a conoscenza dei funzionari dipendenti dal Ministero di grazia e giustizia e dei culti che in data 25 marzo 1918 sono stati pubblicati nel supplemento al n. 12 del Bollettino ufficiale di detto Ministero i rispettivi ruoli di anzianità secondo la situazione al 1° gennaio 1918.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Comunicato.

Con decreto Ministeriale in data 16 marzo 1918, emanato a' sensi dell'art. 45 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, al sig. Giuseppe De Lago, presidente della Camera di commercio e industria di Belluno, è stata affidata fino a nuova disposizione l'amministrazione della Camera medesima in qualità di commissario governativo.

Con decreto Ministeriale in data 16 marzo 1918, emanato a' sensi dell'art. 45 del decreto Luogotenenziale 1° febbraio 1918, n. 102, al sig. comm. Emilio Pico, consigliere della Camera di commercio e industria di Udine, è stata affidata fino a nuova disposizione la amministrazione della Camera medesima in qualità di commissario governativo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Accreditamento di notai.

Con decreto del ministro del tesoro in data 5 marzo 1918, il signor Cristofari dott. Giuseppe Menotti, notaio residente ed esercente in Vicenza, è stato accreditato presso quella Intendenza di finanza per le operazioni di debito pubblico e della Cassa dei depositi e prestiti.

Con decreto del ministro del tesoro in data 16 marzo 1918, il signor Fera dott. Stanislao, notaio residente ed esercente in Ariccia, è stato accreditato per le operazioni di debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti presso le rispettive Direzioni generali.

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV.

Adunanza del 27 agosto 1917:

Genitori.

Pesando G. Battista di Secondino, soldato, L. 630 — Bisoli Costante di Giacomo e Luigi, soldato e caporale, L. 840 — Magagnoli Vittorio di Cleto, soldato, L. 630 — Padovani Luigia di Magagnoli Cleto, id., L. 630 — Pisano Paolo di Gaspare, id., L. 630 — Marinetti Serafino di Angelo, id., L. 630 — Fogli Caterina di Luciani Pasquale, id., L. 630 — Trivelloni Angelo di Giovanni, id., L. 630 — Palazzo Vincenzo di Francesco, id., L. 630 — Parizzi Sperandio di Ercolino, id., L. 630 — Benedetti Giaciato di Eugenio, id., L. 630 — Vicchi Giovanni di Luigi, id., L. 630 — Dattolo Vittoria di Dattolo Vincenzo, id., L. 630.

Bernardini Gasparo di Filippo, soldato, L. 630 — Comune Domenico di Carlo, id., L. 630 — Molinarolo Giuseppina di Bogoni Angelo, id., L. 630 — Ballistreri Salvatore di Cataldo, id., L. 630 — De Vittori Angela di Galli Santino, id., L. 630 — Cipriano Maria di Losacco Leonardo, id., L. 420 — Rostagno Lucia di Ardisio Stefano, id., L. 630 — Tavirolo Guglielmo di Ivo, id., L. 630 — Quintavalli Enrico di Primo, id., L. 630 — Monterosso Maria di Monterosso Rocco, id., L. 630 — Di Salvo Carlo di Antonio, id., L. 630 — Dei Gobbi Eugenio di Pietro, id., L. 630 — Roggero Bernardo

di Tomaso, id., L. 630 — Colombo Giuseppa di Buzzi Giovanni, id., L. 630.

Simonetti Pasqua di Spaziani Raimondo e Pietro, soldato, L. 630 — Ricciotti Rosa di Banchetti Ezio, id., L. 630 — Palladino Vincenzo, di Luigi, id., L. 630 — Grimaldi Anna di Del Vento Vincenzo, id., L. 630 — Fabbriciani Damiano di Giovanni. id., L. 420 — Alessio Giovanni di Francesco, id., L. 315 — Gualandris Catterina di Valota G. Battista, id., L. 630 — Bardini Apollonio di Valentino, id., L. 630 — Schenatti Cesare di Mauro, id., L. 630 — Novari Eufemio di Enrico, id. L. 630 — Davito Giuseppe di Antonio, id., L. 630 — Nevi Giuseppe di Alfonso, id., L. 630.

Traina Ignazio di Calogero, soldato, L. 630 — Motta Pasquale di Saverio, id., L. 210 — Montemagno Luigi di Angelo, id., L. 630 — Pironti Domenico di Vincenzo, id., L. 630 — Paggetti Domenico di Amedeo, id., L. 630 — Diotallevi Luigi di Roldo, id., L. 630 — Fidonzi Amadio di Guido, caporal maggiore, L. 840 — Gobini Giovanni di Giovanni, soldato,. L. 630 — Avena Angela di Montesano Tommaso, id., L. 630 — Fusetti Giovanni di Antonio L. 630 — Viviani Sante di Battista, id., L. 630 — Barchielli Leonilda di Squarci Oreste, id., L. 630 — Morelli Luigia di Cacciari Antonio, id., L. 630.

Giuliani Spinalba di Giuntoli Giuseppe, sergente, L. 1120 — Piaggesi Filippo di Serafino, soldato, L. 630 — Fabiano Sossio di Sossio, id., L. 630 — Zisa Gaetano di Ignazio, id., L. 630 — Nastasi Maria di Perillo Armando, caporale, L. 420 — Bartolani Adele di Bini Luigi, soldato, L. 630 — Drago Amata di Del-l'Aguzzo Enrico, id., L. 630 — Dalmasso Giacomo di Giovanni, L. 630 — Terletti Marcello di Giacomo, caporale, L. 840 — Pesenti Domenico di Pietro, soldato, L. 430 — Romagnoli Angelo di Giacomo, id., L. 630 — Sagliaschi Marco di Natale, id. L. 315 — Gangemi Caterina di Anastasio Francesco, id., L. 630.

Pergolesi Rinaldo di Cesare, soldato, L. 630 — Felice Giovanni di Vincenzo, id., L. 630 — Poggi Antonio di Gaetano, id., L. 630 — Ariagno Martino di Giovanni, id., L. 510 — Covelli Emilio di Alessandro, id., L. 630 — Villa Teresa di Casazza Ettore, id., L. 630 — Tenti Donato di Guido e Giovanni, id., L. 630 — Pellegrino Vincenzo di Agostino, id., L. 630 — Rosati Giov. Battista di Ernesto, id., L. 630 — Galli Antonio di Alfredo, id., L. 630 — Aiuto Giuseppe di Giuseppe, id., L. 630 — Turco Ciro di Michele, id., L. 630 — Viscardi Paolo di Giorgio, id., L. 315 — Monachesi Rosa di Sperandini David, caporale, L. 840 — Moretti Maria di Falcier Vittorio, soldato, L. 630 — Pareti Angiolo di Luigi, id., L. 630.

Eboli Luigi di Giovanni, soldato, L. 630 — Pisani Pietro di Biagio, id., L. 630 — Onesto Giov. Battista di Simeone, id., L. 630 — Duranti Maria di Paradisi Vincenzo, id., L. 630 — Ferraro Maria di Palma Antonio, caporale, L. 840 — Fazzi Giov. Battista di Zeffiro, soldato, L. 630 — Binasco Alessandro di Amedeo, id., L. 630 — Zaccarello Francesco di Rosario, id., L. 630 — Grotto Teresa di Spediorni Emilio, id., L. 630 — Marcellitto Francesco di Giuseppe, caporal maggiore, L. 560 — Gariboldi Luigi di Vittorio, soldato, L. 630 — Guandalmi Valentino di Secondo, id., L. 630.

Del Vecchio Giuseppe di Angelo, caporale, L. 840 — Maestrello Gaetano di Ettore, soldato, L. 630 — Miglietti Domenico di Romualdo, caporal maggiore, L. 840 — Schiapparelli Francesca di Miglietti Romualdo, id., L. 840 — Mantovani Secondo di Francesco, soldato, L. 510 — Magrini Andrea di Alfeo, id., L. 630 — Zara Anna di Schiavinato Ettore, id., L. 630 — Trombetta Giovanni di Francesco, id., L. 630 — Silvestri Giorgio di Rocco, id., L. 630 — Colaninno Luigi di Giovanni, id., L. 630 — Poliafico Francesco di Carmelo, id., L. 630.

Tocco Raffaela di Cannas Salvatore, soldato, L. 630 — Sposini Ernesto di Carlo, id., L. 630 — Baratti Matteo di Massimiliano, id., L. 630 — Renna Giorgio di Donato, id., L. 630 — Zancocchia Antonio di Angelo, id., L. 630 — Delmonte Francesco di Ettore e Beniamino, soldato e sergente, L. 1120 — Mauro Sebastiano di Nicola, soldato, L. 630 — Masi Giuseppe di Cristofaro, id., L. 630 — Saccon Giovanni di Giacomo, id., L. 630 — Tanino G. Battista di G. Battista, id., L. 630 — Malagamba Giuseppe di Vittorio, caporal maggiore, L. 840 — Martinelli Luigi di Pietro, caporale, L. 560 — Sensidoni Raffaello di Edmondo, tenente, L. 1520 — Peloso Antonio di Giuseppe, soldato, L. 630 — Galimberti Stella di Trezzi Luigi, id., L. 630 — Dani Giobbe di Raffaele, id., L. 630 — Ferrari Romeo di Stefano, caporal maggiore, L. 840 — Ramazzotti Giovanni di Umberto, soldato, L. 630.

Fratelli.

Guidi Amleta di Guidi Amleto, soldato, L. 630.

Marina.

Di Prato Natale di Enrico, cannoniere S., L. 630 — Campagna Alberto di Girolamo, marin., L. 455 — Ghezzo Giovanna detta Chei di Ballerini Fortunato, 2° capo cann., L. 1040 — Iorio Concetta di Barbieri Bernardo, 2° capo torp., L. 1120 — Menegoni Vittorio di Bruno, cannoniere, L. 630 — Germanò Caterina di Santoro Antonino, capo mecc., L. 1500.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 24 marzo 1918, da valere fino a tutto il giorno 31 marzo 1918: L. 163,08.

Roma, 25 marzo 1918.

ISTITUTO NAZIONALE PER I CAMBI CON L'ESTERO

Prezzi dei cambi stabiliti da questo Istituto e valevoli sino a nuovo avviso a far tempo dal 25 corrente:

per acquisto chèques Parigi 151 — Londra 41,07 — Svizzera 198,65 — New York 8,62 1/4;

versamento telegrafico New York 8,64 1/4;

per vendita chèques Parigi 151,50 — Londra 41.19 1/2 — Svizzera 199.15 — New York 8,64 3/4;

versamento telegrafico New York 8,66 3/4.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *23 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1033).

Vivace scambio di fucilate, tra nostri avamposti e nuclei esploranti nemici a nord della Val di Ledro e in Val Lagarina, e tra pattuglie, nell'isolotto di Folina e ad est di Cavazucclierina.

Moderate azioni di artiglieria, saltuariamente più intense su qualche tratto della fronte montana.

Nostri velivoli hanno bombardato impianti ferroviari nemici in Val Lagarina.

Diaz.

Comando supremo, *24 marzo 1918* (Bollettino di guerra n. 1034).

Lungo tutta la fronte moderata azione delle opposte artiglierie e attività di nostri reparti esploranti.

Sul monte Tomba una pattuglia francese fece alcuni prigionieri.

Diaz.

Settori esteri.

La lotta fra l'Oise e la Sensée continua violentissima notte e giorno e spesso con alterna vicenda. Sinora però l'esercito tedesco, composto di non meno di 50 divisioni e comandato in persona dall'Imperatore, non ha fatto che limitati guadagni: non ha rioccupato, cioè, che poco più del territo piccardo, obbligato a sgombrare l'anno passato sotto la pressione anglo-francese, ed a prezzo di terribili perdite.

In proposito, il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* presso l'esercito britannico in Francia telegrafa ch'esso ripete la tattica tradizionale di marciare in ordine serrato, senza tener conto dei sacrifici ai quali va incontro.

La carneficina nei tedeschi è perciò spaventosa. Ogni cannone inglese disponibile nella regione ha concentrato dodici volte il suo fuoco sulle formazioni serrate nemiche. Gli aviatori inglesi sono stanchi a forza di tirare con mitragliatrici e bombe sulle compatte masse grigie e ritornano a cercare nuove munizioni per rinnovare la loro azione.

Secondo ciò che raccontano i prigionieri, le perdite tedesche possono valutarsi dal 30 al 50 per cento.

La stampa anglo-francese è unanimemente fiduciosa sull'esito finale della lotta, e prevedendo per i tedeschi una nuova sanguinosa Verdun, riporta le parole dette da Clémenceau venerdì sera: « Sono non soltanto soddisfatto, ma entusiasta. Tutto va bene! ».

In prova di questo ottimismo, l'*Observer* giustamente scrive: « Se il nemico avesse in ogni punto scompaginato le nostre linee e rotto il collegamento fra le nostre divisioni, la retorica fiammeggiante dei suoi comunicati avrebbe meravigliato Marte in persona. Ma egli non pretende di aver compiuto simile gesta. A parte ciò le sue esaltazioni sono sufficientemente esagerate. I tedeschi nel nome della persona dell' « Imperatore e Re » pubblicano bollettini fiammeggianti, che potrebbero rivelarsi così prematuri come i proclami lirici di Verdun ».

L'aviazione britannica, che prende parte attivissima alla lotta, ha ieri nuovamente bombardato e mitragliato truppe nemiche, depositi di munizioni e organizzazioni ferroviarie, nonchè le importanti officine di Konz e di Mannheim, in Germania, constatando dovunque esplosioni ed incendi vastissimi. Essi hanno abbattuto inoltre 56 aeroplani tedeschi e costretti altri ad atterrare sbandati.

Telegrammi ufficiali da Parigi, informano che sabato e domenica il nemico ha tirato alcune granate da 240 con un cannone a lunga portata. Si hanno a deplorare morti e feriti.

Mandano da New York che in un porto del Pacifico un incrociatore americano ha catturato una nave tedesca.

I giornali parigini ricevono da Washington che se sarà accertato che le truppe bulgare, segnalate in Francia, combattono contro gli americani, si ritiene che ne seguirà la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Bulgaria.

Secondo un telegramma da El Ferrol, un sottomarino tedesco di 400 tonnellate è entrato in quel porto. Il comandante ha domandato di fermarvisi, essendo il sottomarino danneggiato in seguito a combattimento con tre navi.

In Macedonia e in Mesopotamia non sono avvenuti ulteriori fatti d'arme. In Palestina gli inglesi hanno traversato venerdì scorso il Giordano.

Sulla guerra nel settore occidentale l'*Agenzia Stefani* comunica maggiori notizie con i seguenti telegrammi:

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Dopo un violento bombardamento, i tedeschi tentarono, senza ottenere alcun risultato, un colpo di mano a sud di Juvincourt.

Lotta di artiglieria abbastanza viva nella regione del Bois Le Prêtre, nei Vosgi, verso La Fontenelle, all'Hartmannswillerkopf.

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività intermittente dell' artiglieria a nord del Chemin des Dames.

Lotte di artiglieria qualche volta violenta, in Champagne, nella regione dei monti; sulla riva destra della Mosa, fra il Bois des Caurières e Bezonvaux e all'Hartmannswillerskopf.

LONDRA, 24. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio d'oggi dice:

Nessun importante cambiamento sul nostro fronte di battaglia durante la notte, malgrado nuovi combattimenti che si svolsero in numerosi punti.

Le nostre truppe si mantengono sulla linea dal fiume Somme a Péronne.

Piccoli distaccamenti nemici che tentarono di avanzarsi in vicinanza di Pargny furono respinti.

L'ala destra è in contatto coi francesi; e, a nord del fiume Somme, a Péronne, le nostre truppe mantengono le posizioni, dopo aver respinto parecchi attacchi su varie parti di questo fronte durante la notte.

Possiamo attenderci ancora violenti combattimenti.

LONDRA, 24. — Un comunicato del maresciallo Haig, di stasera, dice:

Nuovi attacchi nemici si svilupparono stamane con grande forza su tutto il fronte di battaglia, e continuarono nella giornata. Il nemico riuscì dopo una dura lotta a traversare la Somme in alcuni punti. Vi si fa attenzione.

A nord di Péronne gli attacchi nemici furono diretti con la maggiore violenza contro la linea del fiume Tartille. Le nostre truppe in questo settore del fronte di battaglia si ritirarono, combattendo, su nuove posizioni. Più a nord ripetuti attacchi di grossi distaccamenti di fanteria tedesca sono stati respinti con grandi perdite per il nemico.

In questa lotta la 17ª e la 40ª divisione si sono distinte altamente respingendo numerosi attacchi nemici.

LONDRA, 24. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Palestina dice:

Nelle prime ore di venerdì, 22, distaccamenti britannici effettuarono la traversata del Giordano. Malgrado la forza della corrente, gettarono un ponte che le truppe attraversarono. Queste si stabilirono sulla riva sinistra e si avanzarono verso est facendo fronte ad una considerevole resistenza.

Le operazioni continuano.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 23. — Una serie di azioni di notevole importanza ed efficacia hanno compiuto nelle notti dell'11 al 19 marzo le aeronavi del R. esercito col concorso di quelle della R. marina.

Obiettivi principali di tali azioni furono i campi di aviazione nemici.

Su vari di questi campi la notte sull'11 marzo, le nostre aeronavi, sfidando il pericolo della navigazione sopra una zona in cui la difesa antiaerea è organizzata con larghissimi mezzi, lanciavano complessivamente 5 tonnellate di bombe e tornavano poi incolumi alle proprie basi, nonostante il violentissimo fuoco nemico.

Nella sera successiva, in condizioni atmosferiche avversarie, le stesse aeronavi si portavano arditamente su obiettivi ancora più lontani. L'importantissimo campo della Comina, presso Pordenone, donde spiccano il volo il più delle volte gli apparecchi nemici che vengono a colpire città del Veneto, è stato particolarmente preso di mira. Vasti incendi furono visti levarsi dai suoi hangars. I dirigibili nostri sfuggivano al rabbioso tiro antiaereo, che li seguiva nella lunga navigazione di ritorno, e tornavano nuovamente la sera dopo sui campi di aviazione avversari.

Quello di San Giacomo di Veglia fu ripetutamente colpito da un nostro dirigibile, che eseguiva così in tre notti consecutive tre azioni offensive.

Nelle sere del 17 e 18 marzo i campi di Godego e di Motta di Livenza erano pure battuti con visibile efficacia.

Particolare menzione merita per l'importanza del bersaglio col-

pito e per le difficoltà superate nel raggiungerlo (le batterie antiaeree nemiche essendo postate su vette alte più di duemila metri) l'incursione compiuta, la notte sul 19 nella stazione di Mattarello, poco a sud di Trento. Grazie all'abilità della manovra, l'aereonave giungeva sull'obiettivo completamente di sorpresa. I proiettili lanciati con tiro calmo e preciso, scoppiarono tutti sul bersaglio, provocando degli incendi. Il dirigibile, sfuggendo al violento tiro nemico, poteva rientrare incolume allo scalo di partenza.

Complessivamente dall'11 al 19 marzo, dalle nostre aereonavi e da quelle della marina, circa 14 tonnellate di alto esplosivo sono state lanciate su obiettivi di esclusivo carattere militare entro territori muniti di notevole difesa antiaerea.

Questa crescente attività, nonostante le difficoltà che ogni giorno più si oppongono all'azione dei dirigibili, sta a dimostrare l'ardimento, la perizia, l'abnegazione dei valorosi aeronauti ed il progresso raggiunto, presso di noi, nella costruzione e nell'impiego del dirigibile da guerra.

CRONACA ITALIANA

Al ministro del tesoro, on. Nitti, è pervenuta da parte dei fratelli Senatore e Aldo Borletti di Milano la nobilissima offerta di due milioni per l'Opera nazionale pro-combattenti.

I ministri Berenini e Miliani in Sicilia. — A Catania nella giornata di ieri l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica continuò le visite alle istituzioni scolastiche e di assistenza civile.

Quindi si recò all'Università, accoltovi dall'intero Corpo accademico e dagli studenti. Il ministro parlò applauditissimo e lasciò l'Ateneo vivamente acclamato.

La sera di sabato l'onorevole ministro, al teatro massimo Bellini, presenziò al conferimento della laurea *ad honorem* agli studenti universitari caduti nella guerra. La cerimonia riuscì solennissima, imponente. Vari furono i discorsi, fra i quali acclamatissimo quello dell'onorevole ministro.

Nel pomeriggio di ieri il ministro ricevette varie delegazioni di Istituti scolastici della biblioteca popolare. Stamane l'onorevole ministro è partito per Messina.

A Palermo l'altra sera è giunto, reduce da Petralia, l'on. ministro Miliani, accompagnato dall'on. Drago. Iermattina presiedette ad una riunione di agricoltori della Provincia per discutere sui più urgenti bisogni. Addimostrando vivissimo interessamento per le complesse questioni esposte l'on. ministro parlò fra la più profonda attenzione, applauditissimo. Nel pomeriggio, alla sede della Società di storia patria, l'on. Miliani tenne, presenti le autorità e le più cospicue personalità cittadine, una conferenza sui bisogni del paese, sulla mobilitazione agraria e su quanto a questa si connette.

Tra acclamazioni terminò inneggiando all'esercito e alla grandezza della patria.

Manifestazione aviatoria a Milano. — Ieri, al teatro della Scala, ebbe luogo l'annunziata manifestazione, che suscitò nella cittadinanza uno straordinario interesse.

Vi assistevano le autorità civili e militari delle quattro nazioni alleate, numerosi deputati, senatori e notabilità.

Dopo un breve e applaudito discorso dell'on. Mira plaudente alla iniziativa per la riunione parlò, l'on. Chiesa, commissario per l'aviazione.

Ascoltatissimo, spesso interrotto da vivi applausi, egli tracciò tutti i pregi del nuovo ramo di scienza applicato alla guerra, ne esaltò l'importanza e concluse invitando tutti i cittadini alla disciplina, quella disciplina che viene insegnata loro anche dai più umili soldati.

Ebbe quindi luogo la premiazione, durante la quale vi furono momenti di commozione ed entusiasmo per i premiati.

All'uscita dal teatro gli aviatori premiati furono acclamati dalla folla che li attendeva.

Necrologio. — L'altra notte, a Roma, si spegneva la nobile esistenza del conte Bernardo Arnaboldi Gazzaniga, senatore del Regno.

Nato a Milano nel 1847 da filantropica famiglia, che ha legato il suo nome ad opere insigni di beneficenza, egli ne continuò la splendida tradizione, e da Vittorio Emanuele II ebbe il titolo di conte.

Dedicatosi con passione agli studi, alternò quelli delle scienze agrarie, economiche e amministrative a quelli delle lettere, nelle quali lasciò lavori poetici stimati e plauditi. Nella vita pubblica, in cui entrò giovanissimo, fu sindaco di Pavia, rendendosi benemerito di quella civica amministrazione. Nella legislatura XV fu eletto deputato al Parlamento per il I collegio di Pavia; e rimase alla Camera per tutta la XXII, rappresentandovi successivamente il II collegio pavese e poi quelli di Stradella e Cantù.

Nel giugno 1911 venne nominato senatore del Regno e portò nell'alto Consesso l'opera sua valida e stimata.

TELEGRAMMI "STEFANI,,

PARIGI, 23. — Il presidente della Repubblica, Poincaré, e il presidente del Consiglio, Clémenceau, si sono recati stamane nelle varie località colpite ed hanno visitato i bambini delle scuole riparati nelle cantine, accolti al canto della Marsigliese.

CORFÙ, 21. — Essendo riuscito vano il tentativo di costituire un Gabinetto di coalizione e di realizzare l'accordo fra i partiti, il principe ereditario ha affidato l'incarico di formare il nuovo Gabinetto all'ex-presidente del Consiglio Nicola Pasic.

Il nuovo Ministero è stato costituito con la partecipazione di tutti i membri del precedente Gabinetto.

Il principe ereditario è partito stamane per Salonicco.

LE HAVRE, 24. — Il Governo belga pubblica la seguente dichiarazione:

« Col trattato del 19 aprile 1839 la Russia ha posto sotto la sua garanzia l'indipendenza e la neutralità del Belgio. Il 4 agosto 1914 questa neutralità essendo stata violata dalla Germania, che era pure una delle nazioni garanti, il Belgio chiamò la Russia in aiuto. A questo appello la Russia rispose il 5 agosto, promettendo al Belgio il soccorso delle sue armi. Così la nazione belga è entrata nella lotta per la difesa della sua indipendenza e della sua neutralità, fiduciosa della lealtà indefettibile del popolo russo.

Il 14 febbraio 1916 la Russia tenne a rinnovare con una nota i solenni impegni che aveva preso verso il Belgio « eroicamente fedele ai suoi obblighi internazionali ». La Russia dichiarò dinnanzi al mondo che essa non porrebbe fine alle ostilità, senza che il Belgio fosse ristabilito nella sua indipendenza e largamente indennizzato per i danni subiti. Inoltre essa promise il suo aiuto per assicurare il risorgimento commerciale e finanziario del Belgio.

I poteri usciti dalla rivoluzione hanno firmato il 9 febbraio ed il 3 marzo 1918 trattati con i quali essi depongono le armi dinnanzi agli Imperi tedesco e austro-ungarico. Intanto il Belgio è ancora in preda all'esercito imperiale tedesco che l'opprime e che decima la sua popolazione con privazioni e repressioni senza pietà e lo sottopone alle peggiori sofferenze morali. A queste violenze la nazione belga continua a opporre la forza di resistenza, che trae dalla coscienza del suo diritto, dalla bellezza della sua causa e dall'attaccamento alla libertà.

Il rispetto dei trattati è la base delle relazioni morali e giuridiche degli Stati e condizione di un ordinamento internazionale probo e regolare. Coinvolto nella guerra dalla volontà di far rispettare il patto di cui la Russia era garante, il Belgio continua la lotta senza debolezze ed al prezzo dei più dolorosi sacrifici. Esso considera che la parola della Russia, nella quale esso ebbe fede, rimane impegnata verso il Belgio, e si rifiuta di credere che il popolo russo, padrone dei suoi destini, rinnegherà irrevocabilmente le promesse solenni contratte in suo nome.

Il Belgio, fiducioso nell'onore e nella lealtà del popolo russo, si riserva di reclamare l'esecuzione degli obblighi che dal loro carattere permanente sono sottratti ai cambiamenti nel regime interno dello Stato ».

LONDRA, 24. — È giunto il segretario di Stato degli Stati Uniti per la guerra, Baker.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.